

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta scritta:***LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia lecito conoscere i motivi per cui il Governo mantenga il vertice Telecom e lo autorizzi anche a compiere atti che appaiono in contrasto con le vigenti norme di legge (acquisto TMC);

se ritenga giusto che la Telecom debba — come sostiene l'informatore — continuare ad imporre il canone di abbonamento, con il quale ricava ben otto mila miliardi l'anno. (4-31834)

\* \* \*

**DIFESA***Interrogazioni a risposta scritta:***DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta Kfor presente in Kosovo ha già ampiamente dimostrato, in questi mesi, di non essere in grado di garantire l'ordine pubblico, consentendo il genocidio dei serbi e dei *rom* ad opera dei terroristi dell'Uck, il cui disarmo ha costituito una plateale sceneggiata cui nessuno ha mai creduto, tanto cospicui sono gli arsenali rimasti nelle mani (ed usati) dai separatisti;

la Kfor svolge la propria missione in un clima assolutamente fallimentare e dunque senza neppure eccessiva convinzione;

da ultimo i giornali internazionali hanno dato notizia della scomparsa di una quarantina di ragazzi e ragazze che sareb-

bero finite sotto il controllo della mafia nord-albanese che, a sua volta, li avrebbe avviati sulle « piazze » europee alla prostituzione;

secondo l'agenzia britannica « Reuter », fra l'altro, Italia e Germania sarebbero i Paesi destinatari di questo vergognoso mercato di carne umana —:

se le notizie diffuse dalla stampa internazionale a proposito della sparizione di molti giovani poi avviati alla prostituzione nei paesi europei risultino fondate e se le truppe italiane siano attrezzate per la prevenzione e la repressione di questo tipo particolare di reato, atteso che le autorità legittime di polizia, legate alla Serbia, sono state di fatto estromesse da ogni possibilità operativa di intervento. (4-31827)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città di Mitrovica in questi ultimi giorni è diventata il simbolo del gravissimo fallimento della presenza delle forze della Nato in Kosovo;

il Presidente serbo Milosevic resta imperturbabile al suo posto e l'opposizione sembra aver definitivamente perso smalto e mordente, a dispetto degli aiuti dichiaratamente provenienti dall'Occidente;

il mito di una possibile convivenza multi-etnica nella provincia serba del Kosovo si è simbolicamente infranto sul ponte sul fiume Ibar a Mitrovica, vera e propria linea di confine fra due comunità che non intendono convivere;

le forze armate presenti in Kosovo non riescono neppure a sedare i tumulti, mentre le civiche amministrazioni sono ormai puramente « virtuali » ed il potere è gestito in modo empirico da tutti, e quindi da nessuno;

il nostro Governo ha deciso di rinforzare il contingente italiano inviando oltre 300 fucilieri del Battaglione San Marco;

si ha la penosa sensazione che la Nato cerchi ormai semplicemente di rinforzare il contingente alleato dal punto di vista numerico per evitare di « perdere la faccia » ma che manchi qualsivoglia strategia per essere subentrata la rassegnazione per una situazione prevedibilissima, ma non prevista —:

in ragione di quali considerazioni, che non siano quelle, superficiali, di far fronte ad una situazione ogni giorno più grave, sia stato deciso il rinforzo del nostro contingente mediante l'invio dei fucilieri del Battaglione San Marco e per sapere se tale sforzo possa essere considerato ragionevolmente decisivo per la soluzione di una crisi che fino a qualche settimana fa sembrava essersi cronicizzata e che, invece, sembra peggiorare giorno dopo giorno.

(4-31828)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il Governo regionale ha approvato con due delibere, 309 del 1999 e 377 del 1999, il Programma di superamento e prevenzione dell'emergenza idrica in Sicilia, in cui venivano individuati gli interventi da attuare per le aree di rischio, distinti in tre fasce:

a) da attuare entro nove mesi;

b) da progettare ed approvare entro nove mesi;

c) da progettare entro dodici mesi;

a seguito del suddetto Programma, il ministero dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza n. 3052 del 31 marzo 2000, « Disposizioni per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province siciliane », ha nominato il Presidente della Regione in qualità

di Commissario delegato per realizzare le azioni e gli interventi necessari al superamento della emergenza idrica in Sicilia;

il presidente della regione, in attuazione del comma 2, articolo 1, della suddetta ordinanza, ha nominato in qualità di vicecommissario l'onorevole Assessore per i Lavori Pubblici, Vincenzo Lo Giudice;

sempre nell'ordinanza sono stati individuati i seguenti poteri:

a) approntare e realizzare l'approvvigionamento, l'adduzione, la potabilizzazione e la distribuzione delle acque, delle fognature e della depurazione delle acque reflue, del riutilizzo e recapito delle acque depurate;

b) l'individuazione di nuovi punti di approvvigionamento idrico per la loro utilizzazione oltre che l'acquisizione di punti già esistenti mediante provvedimenti di occupazione di urgenza e requisizione temporanea;

c) la possibilità di avvalersi delle amministrazioni periferiche dello Stato, dell'amministrazione regionale, delle Province, e dei Comuni, delle aziende municipalizzate, dei consorzi, delle università, delle AUSL e dei servizi tecnici nazionali;

d) l'adozione di provvedimenti in deroga alle norme in materia idrica e di opere pubbliche;

l'ordinanza, sul fronte finanziario, consente la disponibilità delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali;

il vicecommissario, nonostante l'ampio potere conferitogli dalla succitata ordinanza, non ha provveduto adeguatamente a fronteggiare la crisi idrica, a partire dalla attivazione di tutti gli interventi previsti nella tabella A e più specificamente quelli da attuare entro nove mesi;

la Commissione tecnica, prevista dall'articolo 7 dell'ordinanza, con lo scopo di pianificare gli strumenti e gli interventi nei diversi punti di crisi, è stata nominata circa venti giorni addietro;